

LA FONTE



SOMMARIO

- 1 L'ANGOSCIA CONTEMPORANEA
DI SAMIR ADHAMI
- 3 LA PAROLA ALLA PRO-LOCO
DI CARLO FRATINI
- LUOGHI E MEMORIA
DI ENRICO BONANNI
- 6 PAGANICO IN RIME
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 9 [UN PAESE SI RACCONTA]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 11 [DIALETTANDO]
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- LE AREE MARGINALI NELL'ECONOMIA DIGITALE
DI DANILO D'IGNAZI
- 13 RIPARTITI ALLA GRANDE
DI CHIARA FEDERICI
- I TOP UNDICI
DI ANASTASIO SPAGNOLI
- 14 [L'ANGOLO DELLA POESIA]
- 15 [MESCOLARE CON CURA]
DI LUCIA MEGLI
- NOTIZIE DAL COMUNE
DI DANILO D'IGNAZI



LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI VOI
BUONE FESTE ED UN FELICE ANNO NUOVO

LA FONTE

PERIODICO DELLA PRO LOCO DI PAGANICO SABINO

EDITORE: Carlo Fratini (Presidente della Pro Loco)

DIRETTORE: Francesco Carolis

CAPO REDATTORE: Andrea Fratini

ART DESIGNER: Enrico Bonanni, Marta Fratini

GRAFICI: Valerio D'Ignazi, Sara Mattei

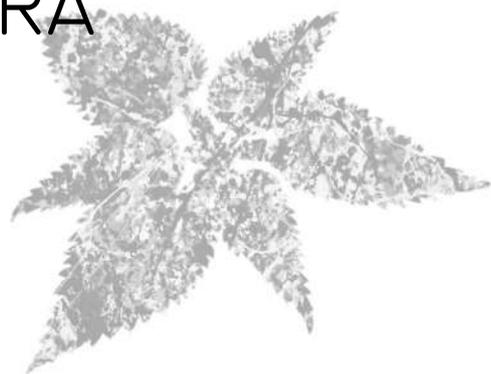
REDATTORI: Anastasio Spagnoli, Lucia Megli,
Chiara Federici, Gregorio Gumina

Registro stampa Tribunale di Rieti

n°1/2015 del 19/05/2015

STAMPATO NEL MESE DI DICEMBRE 2023

CAMBIAMENTI AFFRESCO BORGHI COLLABORAZIONE CULTURA



IN COPERTINA

AFFRESCO DELLA MADONNA DI MIRANDELLA NEL CATINO
DELLA FONTANA DELLA "LUCERTOLA".

L'ANGOSCIA CONTEMPORANEA

— La recente e attuale riscoperta dei piccoli borghi come il nostro spesso nasconde cause contingenti, di ordine storico-sociali, ma se guardiamo il fenomeno da una prospettiva diversa è possibile andare alla radice esistenziale del fenomeno. Alcuni cambiamenti nella storia dell'umanità infatti sono il risultato di impostazioni ontologico-metafisiche radicate nel pensiero umano. La pandemia appena trascorsa ha lasciato nel cuore di tutti una profonda lacerazione che si sta appena rimarginando, ma ha rappresentato e rappresenta tutt'ora anche un'occasione per guardarsi dentro e un'opportunità per cambiare radicalmente la direzione della propria vita, da una visione ego-centrica che vede nelle cose e nelle persone solo "strumenti per" ad un pensiero che chiede, domanda, interroga, ricerca l'essere. In altre parole, l'essere umano è portato ad interrogarsi circa la propria origine e il senso da attribuire alle cose e al mondo nella sua totalità. Questa tendenza dell'uomo a non accontentarsi del mero dato, ma di porsi questioni che vanno al di là e che coinvolgono l'essere nella sua totalità è un abito naturale, come ha ben dimostrato Immanuel Kant. Si tratta di un bisogno vitale ineliminabile, il quale in alcune epoche o frangenti della storia può solamente sembrare eliminato o scansato: in realtà è semplicemente assopito, nascosto, messo momentaneamente da parte in seguito ad innumerevoli fattori e cause che è impossibile qui elencare nella loro vastità. Se le questioni essenziali sembrano così

essere state superate una volta per tutte (o quantomeno messe tra parentesi) e se tali interrogativi giacciono ormai sul fondo oscuro della dimenticanza, pur tuttavia gli effetti di tale dimenticanza sono ben visibili a tutti noi. Proprio la pandemia ha portato a galla alcuni fenomeni caratteristici di tale dimenticanza e che già Martin Heidegger aveva studiato nel suo *Essere e Tempo* (1927). Se la domanda sul senso dell'essere deve essere posta nuovamente (e ancora oggi a distanza di quasi cento anni dal capolavoro heideggeriano) è proprio perché l'umanità intera ha vissuto per secoli credendo di aver risolto la questione e di non aver più bisogno di quella cosa chiamata Filosofia. Kant e Heidegger hanno dimostrato ampiamente la necessità del pensiero filosofico per l'uomo: cioè il bisogno vitale dell'uomo di porsi domande sulla propria esistenza e di intraprendere vie che possano avvicinarci alla verità. La società contemporanea in questo senso è la società che maggiormente soffoca e mette da parte tutto ciò che non riesce a stare al passo con il suo incessante "progresso". La nostra vita, infatti, corre incessantemente avanti e indietro, senza meta e senza punti di riferimento. L'esistenza diventa così nelle società capitalistiche un buco nero, un abisso di insensatezza che ci trascina lontano da quelli che dovrebbero essere i bisogni più propri dell'essere umano. Nichilismo e capitalismo sono fenomeni che vanno di pari passo e con cui l'Occidente ormai convive senza neanche rendersi conto degli effetti disastrosi e delle contraddizioni in cui cade quotidianamente. Nel momento in cui siamo stati colpiti dalla pandemia siamo stati messi, nostro malgrado, di fronte all'abisso che sta sotto i nostri piedi (per usare un'espressione cara allo Zen di Nishitani Keiji): l'abisso di insensatezza che sta dietro le nostre vite, quello stesso vuoto che annulla ogni ente e che rende insignificanti le nostre azioni nel mondo. Se non c'è alcun appiglio filosofico e nessun valore allora manca la terra sotto i nostri piedi.

Il venir meno dei valori è ciò che per primo Nietzsche ha sottolineato con grande forza teoretica in molte delle sue opere. Il nichilismo è esattamente una mancanza, un vuoto lasciato dalle vecchie tradizioni e dai vecchi sistemi di pensiero. Un vuoto che risulta impossibile da colmare e che risucchia tutto ciò che gravita intorno ad esso. Nel mondo moderno e post-moderno l'uomo ha eretto la tecnica a nuovo Dio e si affida ciecamente ad essa, senza rendersi più conto di essere diventato schiavo di un meccanicismo alienante e che spersonalizza l'individuo. Esempio classico di ciò è il mondo del lavoro in cui ormai l'uomo è completamente votato allo scacco dell'esistenza e sente sulla propria pelle la profonda contraddizione di una società che democraticamente afferma di avere a cuore i suoi cittadini, salvo poi rivelarsi come un grande buco nero che lascia indietro chi non riesce ad adeguarsi alla corsa frenetica verso il profitto e la migliore produttività. Il nostro è un mondo dell'equivoco, della chiacchiera e della curiosità, in cui si è sempre pronti a volgersi verso questo o quell'altro fatto o evento, e in cui mai più realmente si prova empatia. La rivoluzione del pensiero sta proprio nell'indietreggiare per far luce su ciò che sta sotto i nostri piedi. Indietreggiare significa fermarsi un attimo, rallentare, vedere le cose secondo il loro vero modo d'essere. Significa soprattutto non farsi prendere dalla frenesia tutta contemporanea (e soprattutto Occidentale) di vivere. Vivere per avere consapevolezza del proprio tempo e del proprio essere è molto diverso dal vivere per sopravvivere. Per questo motivo in ogni tempo e luogo l'uomo avrà sempre bisogno della filosofia come guida e come orizzonte ultimo della vita. Fermarsi un attimo e riflettere sulla propria condizione è una *conditio sine qua non* di una vita piena, completa. Solo attraverso un processo di profonda introspezione e ricerca filosofica l'uomo può pensare di affrontare il problema della morte e dell'angoscia profonda che questo evento provoca negli animi umani. Infatti, un pensiero che non prendesse in considerazione la destinazione ultima dell'uomo non sarebbe un pensiero concretamente e puramente filosofico.

Samir Adhami



LA PAROLA ALLA PRO-LOCO

— Sono felice di condividere con voi gli avvenimenti dell'anno che sta per finire. Assistiamo con piacere al grande cambiamento nel nostro meraviglioso paese sia dal punto di vista urbanistico che da quello sociale. Per quanto riguarda il primo punto, sotto gli occhi di tutti, lasciamo al Sindaco la parola e i complimenti di tutti i visitatori. L'aspetto sociale e l'integrazione, sono i nostri principi e i nostri valori, che affondano le loro radici nel piacere sincero di stare insieme in una piccola comunità al fine di rendere il nostro Paganico, un paese sempre più vissuto, amato e frequentato. Grazie all'impegno dei nostri volontari, e vorrei ricordare con affetto immutato Lino Mattei, abbiamo contribuito a tutte le campagne AIL, AIRC....donazione di sangue AVIS e non solo, sempre in prima linea con tanta generosità. Integrazione: abbiamo accolto con piacere l'arrivo di nuovi abitanti ed il ritorno di persone che non venivano



a Paganico da molto tempo. Con una novità: molti chiedono come poter aiutare la Pro Loco: "vorrei fare la tessera, posso dare una mano in cucina? Conosco un artista che potrebbe venire per fare uno spettacolo!" Avanti amici, c'è divertimento e movimento assicurato!

Vorrei ringraziare sinceramente, chi collabora da sempre e chi è appena arrivato, chi c'è tutto l'anno e chi solo ad Agosto.

Infine desidero sottolineare come i bandi PNRR vinti hanno l'obiettivo di favorire il turismo e la valorizzazione delle nostre risorse. Pertanto riteniamo fondamentale la collaborazione tra le Pro Loco della Valle del Turano.

Buon Natale e felice anno nuovo.

Il Presidente della Pro-Loco, Carlo Fratini



[Enrico Bonanni]

[AFFRESCO DELLA MADONNA DI MIRANDELLA NEL CATINO DELLA FONTANA DELLA "LUCERTOLA"]

PAGANICO E ASCREA RIFATE PACE - VEDETE MIRANDELLA DOVE GIACE

All'interno dei vari interventi di "riqualificazione urbana" che in quest'ultimo decennio sono stati promossi dal Comune di Paganico Sabino, quello inerente l'esecuzione di un affresco illustrante la leggenda della "Madonna di Mirandella" all'interno della volta del catino della recente fontana-ninfeo in Piazza Vittorio Emanuele, ha costituito un importante traguardo culturale.

Grazie all'utilizzo di fondi della Regione Lazio (L.R. 15 nov. 2019, n. 24), cui è stato possibile dare attuazione al progetto denominato "Riqualificazione punti di accesso ai luoghi storici della nostra cultura", si è visto dare completamente ad un programma di riqualificazione urbana, iniziato già nel 2010, che, per la sua vastità e complessità, all'epoca sembrava un obiettivo quasi irraggiungibile. In seno al suddetto progetto oltre alla riqualificazione degli spazi

antistanti la Chiesa dell'Annunziata e quelli del crocevia c.d. della "Spiazzetta" lungo il percorso di Via della Madonna, si è potuto infatti continuare l'abbellimento di piazza Vittorio Emanuele, cioè della piazza antistante la Chiesa patronale di San Nicola, attraverso l'inserimento di arredi urbani di tipo artistico. L'intento del progetto non è stato solo quello di proporre un miglioramento di taluni spazi architettonici ma anche quello di recuperare alcuni "valori" insiti nella cultura popolare locale in maniera tale da renderli ancora più tangibili andando così ad enfatizzare, il "significato" dei luoghi oggetto di intervento. E' in tale mira progettuale che al percorso di Via della Madonna è stata data una concreta connotazione di percorso turistico culturale, che oltre ad assorbire i "valori" architettonici ed urbanistici esistenti, si è arricchita di ulteriori valori materiali la cui fisicità è stata fatta derivare dall'eredità dal c.d. patrimonio della "cultura immateriale" a noi tramandata oralmente. Prima di sviscerare tali significati progettuali occorre ricordare che il tracciato di via della Madonna è tra i più antichi del centro abitato e, storicamente, esso ricalca un tracciato ancora più arcaico costituito dalla via mulattiera e di transumanza che assicurava i collegamenti tra le zone del "Cicolano" (attraversando il passaggio

nella c.d. "Gola dell'Ovito") e la pianura romana, lambendo il centro abitato di Paganico. Di fatto dunque il tratto di Via della Madonna andava a rappresentare il collegamento tra l'antica porta del borgo murato di origine medievale e l'altrettanto antica Chiesa dell'Annunziata, quale luogo più in quota, ed esterno alle antiche fortificazioni della "Rocca", legato da una parte alla ritualità religiosa locale (vedasi la coincidenza del tracciato di via della Madonna con un "braccio" della croce del percorso processionale delle "rogazioni"), dall'altro alle ritualità lungo il percorso di transumanza, nell'ambito del quale la Chiesa della Madonna costituiva un punto cardine di riferimento territoriale sovracomunale¹. La via della Madonna, che nel suo toponimo storico esprime già in sé il chiaro rimando ad una specifica funzione, va a rappresentare dunque una esplicita connotazione di una "sacralità urbana" riconosciuta sia dalle antiche popolazioni che da quelle attuali. È in tale sacralità che il progetto sopra citato ha mosso le proprie iniziative mirate appunto ad enfatizzare soprattutto le connotazioni spirituali assorbite dalla comunità paganichese sul tema del "culto della Madonna" e così facendo il luogo della antica "piazza" è venuto ad identificarsi come luogo di partenza dell'antico tracciato che conduce alla antica "Chiesa della Madonna".

In tale riferimento la recente costruzione della "mostra della fontana" sul lato est della piazza viene a concretizzarsi come vero e proprio caposaldo architettonico atto a segnalare il valore simbolico di tale sacralità. È per questo motivo che sul catino del ninfeo della fontana, in attuazione del suddetto progetto, si è venuto a realizzare un affresco dedicato alla Madonna della Annunziata. La realizzazione di tale affresco è stata affidata al pittore-restauratore Simone Virdia, artista originario di Pietraforte di Pozzaglia, con il quale lo scrivente ha avuto una intesa progettuale storicamente consolidata, e profondamente radicata nel riconoscimento dei valori culturali locali. E' nella collaborazione con Virdia che è stato possibile concretizzare la mira del suddetto progetto, dove l'approccio di profonda simbiosi culturale ha fatto sì che elementi legati alla solennità della devozione popolare venissero a fondersi con quelli di più leggera caratura, ma sempre di sostanziale importanza, vertenti su aspetti di tipo culturale, turistico e folklorico.

I temi affrontati nella progettualità dell'affresco all'interno del catino della recente fontana -ninfeo sono stati essenzialmente di tre tipi: a) *'individuazione del soggetto pittorico e della relativa scena da ritrarre;* b) *lo stile da adottare per l'esecuzione dell'affresco;* c) *la continuità formale e concettuale dell'affresco con i significati architettonici della stessa fontana-ninfeo.*

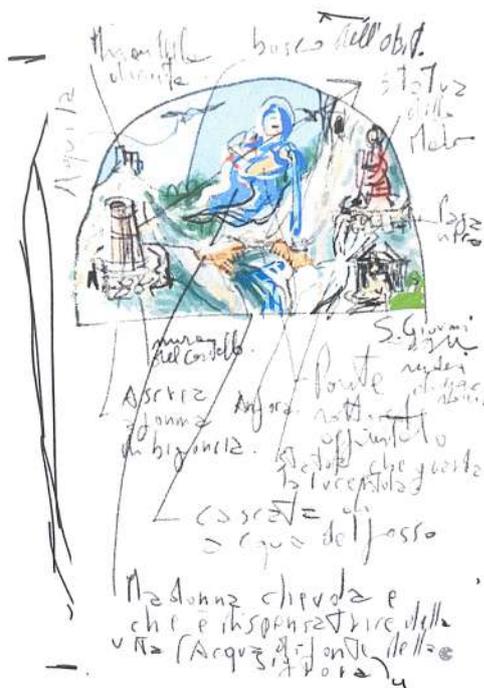
In questa triade di valori il primo tema, sebbene facilmente individuabile in quanto incentrato sulla figura della Madonna, presentava sin da subito il dilemma circa la scelta sul tipo di rappresentazione iconica di tale figura. In tal senso di fondamentale importanza è stato l'aver individuato un ben preciso "soggetto" da affidare al pittore Virdia. Innanzitutto, trattandosi della figura della Madonna, non si poteva fare a meno di fare riferimento alla figura iconica reale della nostra Madonna della Annunziata, e per far ciò si è ricorso ad attingere informazioni dall'immagine della antica statua della Madonna (oggi non più disponibile in quanto trafugata) rilevandone alcune fondamentali interpretazioni. Di tale statua, che a tutt'oggi ne rimane un flebile ricordo e una sfocata immagine fotografica, si colgono infatti due aspetti iconici fondamentali: la tenuta in braccio del bambino Gesù ed il classico atto della mano benedicente; vedremo

più avanti come tali elementi siano stati fatti rientrare nella pittura eseguita da Simone Virdia. Altra fondamentale informazione trasferita al pittore è stata quella riguardante il valore folklorico legato a tale statua e più precisamente quello contenuto nella leggenda popolare che fa coincidere tale simulacro con quello della Madonna di Mirandella. In tale leggenda, sulla quale se ne tramandano varie versioni², si narra del ritrovamento, da parte di pastori paganichesi, di una statua della Madonna appartenuta alla dispersa comunità di Mirandella, cui gli abitanti di Ascrea ne vennero a reclamare l'originaria proprietà in quanto appartenenti a quella stessa comunità. L'antico simulacro, secondo la leggenda, dal luogo del suo ritrovamento, presso Mirandella, era stato portato a Paganico dove la relativa popolazione lo aveva accolto con somma venerazione. Gli stessi abitanti di Ascrea però, reclamandone l'appartenenza, nottetempo ripresero a forza la statua riportandola al loro paese e nascondendola sotto una bigoncia. La leggenda narra che gli ascreani il giorno seguente rimasero sconcertati nel constatare che malgrado la loro protezione, la statua da loro recuperata non era più lì, bensì era "tornata" a Paganico, nel luogo dove ancora oggi vi è la chiesa della Annunziata. La leggenda riporta che il fatto fu inspiegabile e fu visto come evento miracoloso anche perché, si racconta che la stessa Madonna, nel posto dove era stata nascosta, aveva lasciato un messaggio che così recitava: PAGANICO E ASCREA RIFATE PACE - VEDETE MIRANDELLA DOVE GIACE³.



Scultura della lucertola

Fu così che sulla base di tale invito alla "pace" le due popolazioni terminarono la loro discordia ed accettarono di venerare insieme la Madonna e di erigere in suo onore una cappella proprio sul luogo che essa stessa aveva scelto come sua dimora definitiva, dalla quale si poteva comunque vedere il sito di origine della antica comunità di Mirandella. Sulla base di tale racconto, ai fini della realizzazione del dipinto, ipotizzando una fusione tra gli aspetti di tipo iconico-devozionali e quelli mitopoietici raccontati dalla suddetta leggenda, si è venuta a profilare sin da subito la struttura del progetto da affidare al pittore Virdia. Non vi era dubbio che sul catino della fontana in posizione centrale dovesse esserci la raffigurazione dell'immagine della Madonna quale icona principale che da un lato, attraverso l'immagine simbolica del bambino Gesù" doveva trasmettere il "bene" ed il senso di "protezione" della Madonna verso l'intera comunità, dall'altro, attraverso il suo sguardo e la mano benedicente doveva rendere esplicito il proprio messaggio di "pace" attraverso la rievocazione ed il ribadimento del messaggio sopra descritto che di fatto ancora oggi costituisce "tesoro di conoscenza" delle popolazioni di Ascrea e Paganico. E' così che nell'affresco di Simone Virdia la figura centrale della Madonna rimane librata nell'aria all'interno dello spazio del catino della fontana il cui sfondo invece va a recepire tutte le connotazioni simboliche che rimandano sia agli aspetti di ordine fisico-territoriale dei luoghi in cui si svolgono i fatti della leggenda, sia a quelli più prettamente mitologici. Nella sua generale composizione pittorica all'interno del catino, quest'ultimo è da rileggersi come "il mondo" all'interno del quale si racchiude il territorio di Ascrea e Paganico, e dove quindi, nella parte sinistra è raffigurato il territorio di Ascrea con il suo Castello dei Mareri, appollaiato sul costone roccioso del Monte Filone, e dominato a sua volta dai ruderi dell'antico incastellamento di Mirandella, Nel settore di destra dell'affresco è invece rappresentato il territorio di Paganico il cui antico castello rimane abbarbicato sul costone roccioso delle pendici del Monte Cervia a strapiombo sull'orrido della "gola dell'Ovito".



Enrico Bonanni - schizzi della fase di progetto dell'affresco

E' questa la valle che separa le due comunità il cui confine passa sul tracciato del Fosso dell'"Ovito" torrente questo, storicamente definito impetuoso, e che sul dipinto è rappresentato con la sua abbondanza d'acqua sul fondo della stessa valle. Come in un gioco di quadratura prospettica lo sbocco di tale fosso avviene in corrispondenza del bordo reale del bacino d'acqua appartenente alla parte alta della fontana, si da simboleggiare la coincidenza in quel punto tra la sorgente della "Fonte della Sognora", che realmente alimenta il fosso, ed il gioco d'acqua reale che sgorga dalla stessa fontana. E' in tale scenario del dipinto che la rappresentazione mitologica del movimento traslatorio da Ascrea a Paganico dell'antica statua della Madonna viene a concretizzarsi con la raffigurazione dei suoi principali stadi di posizionamento; è così che nel luogo di Ascrea la statua della Madonna appare vicino alla bigoncia che la doveva nascondere, mentre a Paganico appare all'interno di una edicola che ne conferma il suo definitivo stazionamento. Tra le due posizioni si staglia quella intermedia che allude più propriamente all'atto della traslazione, e che nel dipinto coincide con l'icona centrale della Madonna, la quale nel suo "galleggiamento nell'aria" va a rappresentare il "volo" che la leggenda ha tramandato; è nel mezzo di tale azione che l'antica statua prende le sembianze di una "madre" dai caratteri umani andando così ad incarnare quella immagine che nel suo tentato realismo diviene dispensatrice di bene per chi la osserva nonché messaggera di pace attraverso il suo monito parlato. Non mancano all'interno del quadro pittorico altri sottili rimandi simbolici, tra i quali degno di nota è il c.d. "ponte rotto". Lo stesso Fosso dell'Ovito che funge sia realmente che simbolicamente da elemento divisorio di confine, viene qui ad essere smentito nella sua negatività; l'elemento del "ponte" va infatti a rappresentare simbolicamente il superamento della "divisione" che all'origine era presente tra le comunità di Ascrea e Paganico. In tal senso la figura del "ponte" può intendersi come la materializzazione di quel monito divino della Madonna che incitava le due popolazioni al loro pacificamento; ma si sa, ed è riconosciuto che la caducità e la debolezza del genere umano è tale che diviene ogni volta difficile attuare le divine volontà, ed è per questo motivo che il "ponte rotto" va a rappresentare i continui tentativi che lo stesso genere umano compie per riparare ciò che continuamente distrugge.

Per quanto attiene allo stile che il pittore Viridia ha inteso attuare, anche in questo caso si è voluto guardare alla "sfera locale" dove le recenti scoperte degli affreschi cinquecenteschi sulle pareti interne della ex Chiesa dell'Annunziata hanno fatto certamente da guida. In tale contesto i dipinti scoperti, essendo stati eseguiti da pittori di "scuola locale", mantengono una loro genuinità il cui carattere è più impostato ad una rappresentazione emotiva di diretto dialogo popolare con le masse cui erano dedicati, piuttosto che ad una rappresentazione aulica tipica del periodo rinascimentale al quale appartengono. È in sintonia con tale principio che con il pittore Viridia si è voluto dare un taglio di semplice, ma al contempo, di raffinata esecuzione pittorica dell'affresco. A partire dalle forme si è scelto di rendere il più possibile immediata la loro percezione riportando gli elementi figurativi distintivi del territorio, così pure l'aspetto iconografico della figura centrale della Madonna volutamente non si è spinto appieno nella sua figurazione aulica di stampo classicheggiante, bensì in tale aspetto si è cercato di mantenere o ricreare quel genuino rapporto popolare che si è riscontrato nelle suddette pitture cinquecentesche da poco riscoperte. Seguono la stessa teoria la stesa dei colori nell'affresco, che nel suo complesso restituisce delle raffigurazioni dai toni morbidi e pacati, mirati a non distrarre lo spettatore dai concetti che primariamente rimangono espressi soprattutto dalle forme.

L'intera composizione pittorica infine ha trovato il suo pieno adattamento con i significati architettonici già espressi dal corpo di fabbrica della fontana-ninfeo. Come cennato all'inizio il progetto complessivo della fontana risale al 2010, e già in esso vi erano i prodromi per l'impostazione del dipinto sopra descritto. La attuazione per parti eseguite in più tempi non ha portato fortunatamente ad alcuna dispersione dei vari significati. Con l'esecuzione dell'affresco del pittore Viridia si è di fatto completato un ciclo di attività di recupero urbano che hanno dato completezza ad alcune parti decorative della stessa fontana che erano già state eseguite.

Risponde ad esempio a tale concetto il completamento di significato della piccola scultura della lucertola posta in posizione seminascosta sul ceppo centrale in travertino dove è collocata la vasca di raccolta della fontanella dell'acqua potabile. La figura della lucertola dalla quale viene ad identificarsi l'intera fontana-ninfeo è anch'essa una figura emblematica. La sua raffigurazione si caratterizza dal fatto che tale rettile sormonta delle uova che ancora non ha predato. Lo sguardo della lucertola è rivolto verso l'icona della Madonna all'interno del catino quasi ad avere un segnale di consenso per cibarsi della sua preda. In termini artistico-scoltoreo tutto rimane così immobile tra le immagini di pietra e quelle pittoriche, in una sorta di equilibrio in cui l'attesa di una risposta in realtà è rimandata a noi spettatori. La lucertola in definitiva va a rappresentare la coscienza di noi umani, ai quali momento per momento è demandata la scelta sul "bene" o sul "male", quale risposta al monito che la stessa "Madonna di Mirandella" ci aveva già rivolto nei secoli passati.

1) Si rimanda alla lettura dell'articolo "L'ANTICA CHIESA DELLA MADONNA" pubblicato sul giornale la Fonte del maggio 2019.

2) Per la quale si rimanda alla lettura dell'articolo de la Fonte sopra citato.

3) Tale frase al momento è quella che la maggior parte della popolazione di Paganico viene a recitare.

Enrico Bonanni

CULTURA

PAGANICO IN RIME

■ Considerando la pubblicazione di Gregorio Gumina avvenuta il 15 Febbraio 2023 e quella del 21, è la prima manifestazione culturale che si realizza a Paganico dopo l'avvento del Covid: due anni durante i quali i provvedimenti sanitari ed economici hanno finito col limitare le libertà individuali. E anche dopo, a pericolo scampato, ci è parso più comodo e sicuro non uscire di casa. Nel cumulo dei già menzionati danni, si sono poi aggiunti quelli legati alla cultura e, nello specifico, l'assenza delle manifestazioni culturali ha finito con il penalizzare non solo quella microeconomia così vitale per la sopravvivenza del paese, ma ha interrotto quel circuito virtuoso di eventi apparentemente ripetitivi, che avevano tra l'altro lo scopo di mantenere vive e presenti le nostre tradizioni alle nuove generazioni.

Ci voleva un lavoro di gruppo per dare un segnale di ripartenza, ci voleva un lavoro di gruppo per dare fiducia ai giovani e così, pur se a fatica eccoci qua. Si è allora deciso di ricominciare pubblicando una raccolta di rime, scelta quanto mai azzardata

perché è risaputo come da sempre esse siano appannaggio di un pubblico elitario. Il valore di questa operazione, al di là del giudizio critico, consiste nell'aver dato voce a talenti nascosti che altrimenti sarebbero rimasti nell'ombra e, nell'aver coinvolto nelle varie fasi, tra cui il momento della lettura in pubblico, circa trenta giovani che, per una comunità esigua come la nostra, è qualcosa di grandioso. Detto ciò, essendo un libro di poesie, la domanda, quella con la D maiuscola è la seguente: Perché si scrive? Sinceramente non saprei dare una risposta precisa; quel che è certo è che si scrive per i motivi più svariati: per un amore non corrisposto, perché si è soli, perché si è tristi, perché si viene lasciati, oppure per un disagio interiore

difficile da gestire e, il rifugiarsi nella poesia rappresenta momentaneamente la cura. E allora si scrive, si scrive; e questo bisogno quasi terapeutico di rifugiarsi nella scrittura crea un legame tra colui che legge e colui che scrive, in quanto vivono le medesime sensazioni. Molte di queste poesie trasudano di nostalgia, raccontano del grande amore per quei profili che si stagliano all'orizzonte a noi così familiari, così che c'è un tema che unisce queste poesie: è il paese natio, quello che ti permette di crescere ma che in cambio si prende il tuo cuore; quello che ti fa allontanare per consentirti di fare esperienze, ma poi è il porto sicuro dove tornare perché: non sei tu, è la terra che sceglie. Questo legame che a volte sembra affievolirsi o peggio scomparire nelle profondità carsiche, anche quando sembra perduto, riaffiora prepotente, forte come il tempo che ti segna ma non ti abbandona, così che, quell'attaccamento ancestrale che non si è mai interrotto, ci attanaglia e non si spezza. L'amore per il proprio paese è un sentimento intimo, quasi materno dove ciascuno di noi porta sempre con sé e conserva nell'arco della propria vita la bellezza, i sapori, le atmosfere, i colori del luogo in cui si è nati. Il tema del paese natio è stato un argomento già affrontato dai più grandi poeti dell'ottocento italiano: valga per tutti il canto nostalgico di foscoliana memoria di un suo figlio per l'amata patria, oppure l'addio struggente che Lucia rivolge alla sua terra che teme di non rivedere più. Anche i pastori transumanti di D'annunzio bevono l'acqua delle loro fonti allo scopo di portare più a lungo nel loro cuore il sapore della terra amata. E cosa dire del "dolce paese" di Carducci dal quale deriva il suo carattere fiero? Tutti questi poeti hanno sentito il bisogno di esorcizzare il distacco, attraverso i loro versi pieni di nostalgia e di rimpianti; celebrano con parole in rime la bellezza della loro terra e ravvivano il ricordo ma sfiorito dei luoghi in cui si è vissuti. Ma l'amore per il proprio paese natio o per il luogo scelto per viverci non è stato cantato solo dai grandi poeti, ma anche da autori minori o semplici innamorati come noi che supplivano all'ispirazione poetica con la passione. Ora, a questa storia comune che tutti contribuiamo a scrivere fatta di eventi e di rappresentazioni, dobbiamo aggiungere questo "corpus" poetico di venti liriche dal titolo esemplificativo: Paganico in rime, a corredo delle quali si affiancano

altrettante illustrazioni frutto del talento di due artisti che hanno impreziosito le immagini poetiche attraverso una lettura personale di indubbio valore. Questa raccolta di poesie nasce quasi per caso e si concretizza negli anni grazie alla presenza sul territorio di un Periodico "la Pietrascritta, ora: La Fonte" al cui interno venne riservato uno spazio alla poesia. Nella sua esistenza quasi trentennale sono state pubblicate decine e decine di liriche tutte dedicate a Paganico passando attraverso vari registri: dall' intimo, al trasognato, al descrittivo e quello ironico. Rime dove il ricordo del proprio vissuto legato all'infanzia, diventa a volte rimpianto. Esse dipingono con ironia affreschi che strada facendo diventano metafore di vita. Nelle parole evocatrici, nell'innocente stupore riviviamo immagini e suoni che solo la sensibilità di un bimbo potevano cogliere. Questo è il punto di vista di chi è nato in questi luoghi e si porta appresso il proprio ingombrante passato, il famoso "peso della memoria". Esiste poi un altro punto di vista che nel libro è ben rappresentato: si tratta di autori che esaltano la bellezza dei nostri luoghi più familiari pur non essendo originari di qui, ma che sono stati accolti in virtù della proverbiale ospitalità della popolazione: oramai vengono considerati e si sentono paganichesi a tutti gli effetti e raccontano a modo loro del paese con i suoi vicoli ed i suoi scorci. Cambia solamente il punto di vista; con un linguaggio fresco non appesantito e trattenuto dalle profonde radici di colui che è del posto, cantano lo stupore e la bellezza dei luoghi: in tutti e due i casi, trattasi di poesie d'amore.

Anastasio Spagnoli

PAGANICO IN RIME

DALLA VOCE PALPITANTE DEI NOSTRI CUORI,
TUTTO L'AMORE E TUTTO L'ATTACCOMENTO IN VERSI.

a cura di
ANASTASIO SPAGNOLI



con la collaborazione di
ANGELO ANTONA e SARA MATTEI

INCONTRO CON GLI ARTISTI

■ Andiamo a conoscere più da vicino i due artisti che con le loro opere hanno non solo banalmente illustrato le liriche ma, ispirati dalle parole dei poeti hanno reinterpretato secondo la propria sensibilità atmosfere e paesaggi fiabeschi ricchi di memoria. Due tecniche diversissime, due sensibilità importanti al servizio di una interessante operazione culturale.

Lorenzo Fabriani è un artista professionista nato a Roma il 2 gennaio 1991. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti e si è diplomato con il massimo dei voti alla "Scuola Internazionale di Comics" (a Roma) negli anni 2011/2014. La sua carriera di artista inizia all'età di 22 anni, realizzando commissioni per clienti in tutto il mondo (principalmente in Italia, Stati Uniti, Russia, Germania, Bielorussia, Regno Unito, Belgio, ecc.) Ha collaborato con il Comune di Paganico Sabino nella pubblicazione di due libri di Anastasio Spagnoli, realizzandone le illustrazioni interne, e per la rivista culturale "Eco del Nulla" realizzandone le copertine. Attualmente, vende le sue opere d'arte facendo esposizioni ed estemporanee su Roma in Italia grazie alle Associazioni locali di "ESCIDICASA", "Anselmo Di Iorio-Ad Artist" ed altre, in luoghi vari come: Piazza della Repubblica, Colosseo, Piazza San Silvestro, Piazza dei Quiriti, Viale Europa, Via Cola di Rienzo e nei comuni di Paganico Sabino, Orvinio ed altri. Parallelamente alla sua attività espositiva, impartisce lezioni ai suoi allievi insegnando le varie tecniche di pittura e di disegno. Esegue un murales con gli studenti di "Street14", nella zona di Primavalle/Tor-revecchia a Roma.

D.: Come hai commentato la richiesta di collaborazione da parte dell'autore?

R. Quando ho ricevuto questa richiesta di collaborazione con Anastasio Spagnoli, mi sono sentito subito felice di far parte di qualcosa di grande e di importante, soprattutto per il mio paese che è Paganico Sabino. La mia risposta è stata subito positiva, avendo già lavorato in passato con l'autore in questione, ed ho apprezzato la gentilezza e la disponibilità durante la fase di creazione.

D.: Quale tecnica hai utilizzato per realizzare le illustrazioni?

R. La tecnica principale che ho usato è stata quella del carboncino su carta. Questo medium si sponde e sfuma facilmente, ma comporta molte difficoltà per quanto riguarda la tenuta e la cancellazione in caso di errori. Una volta steso sul quadro, ad opera finita, il carboncino deve essere fissato con un fissativo.

D.: Secondo te, la tecnica scelta ha finito con l'avvantaggiare la chiarezza? Ha aggiunto valore ai testi, oppure ha tolto ai lettori l'immaginazione?

R. Essa ha decisamente valorizzato i testi, aggiungendo ad essi un'atmosfera viva maggiore ma senza contaminare il contenuto. Attraverso le immagini, il lettore può alimentare l'immaginazione per immergersi più facilmente nella lettura e assaporarla con maggiore intensità. Il carboncino è sicuramente un medium accogliente e naturale, che tranquillizza l'osservatore nel momento della visione.

D.: Come hai proceduto?

a): lettura delle poesie - descrizione fotografica del testo

b): lettura delle poesie - rappresentazione su tela delle sensazioni che le rime evocano nella mente dell'artista.

R. Leggendo le poesie, il procedimento principale è stato quello di usare alcune foto di riferimento dei luoghi citati, per meglio rappresentare le atmosfere, abbinandole poi ad una creativa costruzione scenica e compositiva, in base al testo ed alla sensazione che la lettura mi ha regalato.

D.: Rifaresti questa esperienza e, se sì, per quale motivo? Cosa porteresti con te e cosa non rifaresti?

R. Assolutamente sì. Credo fortemente nella valorizzazione culturale che comporta pubblicare un tale libro, sia per gli autori che lo hanno realizzato, sia per l'eredità che esso tramanda agli abitanti (e non solo). Rifarei dunque questa esperienza con lo stesso spirito creativo, ma con una punta di sperimentazione tecnica in più.

Cristiano Silvi nasce a Roma dove studia, diplomandosi, all'Istituto di Stato per la cinematografia e Televisione "R. Rossellini". Alla passione sfrenata per il cinema e l'arte si aggiunge prestissimo quella per i Comics che lo spinge ad iscriversi alla "Scuola Romana del Fumetto". Dal 2001 progetta ed organizza lezioni teorico-pratiche dedicate al mondo del fumetto e dell'animazione rivolte ai ragazzi più giovane in virtù del successo è dal 2007/2008 che tiene ininterrottamente corsi di fumetto presso biblioteche comunali e svariate Scuole Primarie e Secondarie della Capitale.

Parallela all'attività d'insegnamento corre naturalmente quella di disegnatore. Svariate le esperienze di illustratore e vignettista, con una produzione che spazia dalle pubblicazioni per l'infanzia sino all'illustrazione pubblicitaria, passando per la vignetta satirico-politica. Si avvicina alla sceneggiatura sollecitato dall'amico fumettista Luca Russo. Il sodalizio comincia nel 2002 con testi per alcune produzioni dell'ExplosiveinkStudio, ma è con le storie per "LancioStory" e "Skorpio" che la collaborazione diventa più intensa, sino alla consacrazione come sceneggiatore di graphic novels coi volumi editi dalla Tunué: (in)certe stanze, Guardami più forte e Tutta la vita in un abbraccio.

Dal 2018 è consulente editoriale per il portale on-line "I migliori libri per bambini e ragazzi". Dal 2020 è attivo sui social con la pagina Facebook cristianosilvi e Instagram @cristiano.silvi. Nel 2021 progetta, realizza e pubblica sul canale You Tube la

prima stagione della serie animata "Gli infingardi". Nell'agosto '22 tiene un laboratorio estivo per ragazzi invitato dalla ProLoco del Comune di Paganico Sabino (RI). E' attualmente impegnato sul progetto a fumetti dal titolo "Gl'improbabili".

D.: Come ha commentato la richiesta di collaborazione da parte dell'autore?

R.: Coi sentimenti che accompagnano sempre l'assegnazione di un nuovo incarico: la soddisfazione d'esser stati scelti e la speranza di non deludere.

D.: Quale tecnica hai utilizzato per realizzare le illustrazioni?

R.: Ho adoperato la pittura a olio digitale, ma seguendo l'imprescindibile iter che parte dall'idea schizzata su carta comune, dopodiché la versione "pulita" a matita su una buona carta adatta per l'inchiostrazione, infine l'acquisizione in digitale per completare il lavoro sulla tavoletta grafica.

D.: Secondo te, la tecnica scelta ha finito con l'avvantaggiare la chiarezza? Ha aggiunto valore ai testi oppure ha tolto ai lettori l'immaginazione?

R.: Questa è la "vexata quaestio" che accompagna da sempre i testi illustrati. Io credo che il lavoro dell'illustratore sia e debba essere quello dell'incendiario e non del pompiere. La nostra personale chiave di lettura dev'essere da stimolo per far divampare l'immaginazione personale (e originale) di ogni singolo lettore!

D.: Come hai proceduto? :

a): lettura delle poesie - descrizione fotografica del testo.

b): lettura delle poesie - rappresentazione su tela delle sensazioni che le rime evocano nella mente dell'artista.

R.: Qua potrebbero scorgersi due scuole di pensiero: si può essere didascalici o, passatemi l'aggettivo, interpretativi. Io ho tentato di tenere insieme le due cose ma, va da sé, in taluni casi è prevalsa l'una e in taluni l'altra.

D.: Rifaresti questa esperienza e, se sì, per quale motivo? Cosa porteresti con te e cosa non rifaresti?

R.: Ho sempre amato l'illustrazione al pari del fumetto e ripeterei eccome l'esperienza. Porterei con me la stessa umiltà e divertimento e mi augurerei di non ripetere quegli errori di stile che ogni artista ritrova sempre troppo tardi in ciò che ha fatto!

 UN PAESE SI RACCONTA *[Anastasio Spagnoli]*

[LA CHIESA PROTESTANTE A PAGANICO]

Fino allo scadere del 1840 non si trova nelle "visite pastorali" e neppure tra le carte d'archivio della Curia Vescovile di Rieti un solo rigo sul Protestantismo. Solo nel 1849 in una corrispondenza di Curia compare per la prima volta il termine "protestante" e questo suonò come un campanello d'allarme. Il vento delle idee liberali e dell'anticlericalismo soffiò in tutta Europa e in modo particolare nello Stato Pontificio; anche la Provincia di Rieti fu particolarmente interessata dal fenomeno del Protestantismo e uno dei paesi dove esso attecchì e divenne Comunità, che durò circa 50 anni fu Paganico Sabino.

Agli inizi del 900 il paese venne a trovarsi in una situazione critica: da diversi anni era senza parroco e la gente si sentiva un po' come un gregge senza pastore. Dalla visita pastorale del 1911 si ricostruisce la trafila provvisoria dei preti in gran parte indegni che passarono per Paganico.

1888 muore Don G. Giorgi, gli subentrarono economi curati tutt'altro che "zelanti e buoni". Il primo fu D. Luigi Spagnoli, a

costui successe D. Giuseppe Ricci parroco di Ascrea, "uomo dedito al vino" per cui fu obbligato a rinunciare. Gli successe D. E. D'Ignazio di torano che abbandonò; Fu sostituito da D. O. Faggiani di Poggio Bustone che fu oggetto di molti ricorsi che lo costrinsero a lasciare: Allora il Vescovo lo sostituisce con un giovane parroco: D. Q. Ciotti. Ma pochi mesi dopo muore e allora il Vescovo, a corto di parroci, alla fine manda in paese D. Daniele Battisti. Alla fine del mese di febbraio del 1906 prese servizio a Paganico ma, prima del 13 ottobre dello stesso anno fu sospeso "a divinis" e costretto a lasciare anche la Canonica. A questo punto Daniele Battisti si fece protestante e fonda l'unica comunità in diocesi di Rieti. Nel 1907 Mons. Camillo Fornari, Vicario Generale della Diocesi scrive che "l'esimio prete D. Battisti" era stato condannato "per affare di donne". Sul fronte cattolico, l'opposizione al Battisti, divenuto pastore protestante fu impersonata dal sacerdote Don Ugo Orsini nativo di Paganico. Per anni i due si fronteggiarono aspramente sulla scena di una piccola realtà paesana, segnata dal duro vivere quotidiano, da povertà materiale e morale e da ataviche privazioni e miserie. Come se tutto fosse stato previsto e programmato, subito dopo spretato D.B. cominciò a spronare battuto la propaganda protestante tra i suoi ex parrocchiani. Succede allora che a Paganico, dove da sempre si nasceva cattolici, a partire da giugno del 1907 si nasceva o si rinasceva protestanti con il battesimo d'immersione nel fiume Turano. I nuovi adepti, una ventina di famiglie, diffondevano la propria dottrina a mezzo stampa e con la predicazione

infuocata del Battisti che il 3 marzo del 1914 visse un momento esaltante: nasceva la nuova chiesa Evangelica. In pratica un nuovo edificio di culto si contrapponeva a quello cattolico. Il sindaco cercò di mediare tra la Curia ed il Battisti affinché non si arrivasse ad una completa rottura, ma invano. "L e continue prediche che tutte le sere si fanno in una casa grande minaccia di travolgere anche i paesi vicini". L'unico rimedio era una un "buono e bravo sacerdote capace di far fronte alle nenie di costoro". L' 8 febbraio 1912 entra in servizio il nuovo parroco D. Ugo Orsini. Seguirono anni di propaganda evangelica, di colpi bassi, di corruzione, di aggressioni anche al Battisti e di interventi tardivi della Curia che in un primo momento aveva sottovalutato il problema. I contrasti con la Curia portarono D. Ugo Orsini alle dimissioni nel 1923; Prima del 1960 la comunità Protestante era finita, ne è riprova la visita del 1958/59 che relazionando neppure nomina i protestanti.

N.B. Tutte le informazioni sono state estrapolate dalla pubblicazione di V. Di Flavio dal titolo: La Comunità Battista di Paganico Sabino.

Un falso per redimere

In quel lontano e immagino afoso giorno di luglio del 1936, le strade di due avvenimenti apparentemente lontani, ma ugualmente incredibili, finirono coll'incrociarsi: la presenza di una comunità Battista a Paganico ed il Miracolo eucaristico. In quella domenica d'estate, Paganico visse una giornata memorabile passata alla storia come: il miracolo dell'ostia consacrata che sprizzò sangue; il clamore fu inevitabile, la popolazione, come sempre succede in questi casi, finì col dividersi: gli scettici e chi, pur preso da sbigottimento non poté che constatare la presenza di sangue nel Corporale. Il parroco di Paganico Sabino, Don Raffaele Codipietro raccontò così il fatto: "Stavo celebrando la Santa Messa domenicale <pro populo> ed ero tutto assorto, poco prima della Comunione, nel rivolgere fervide preghiere a Dio perché facesse sì che tutti i miei parrocchiani fossero sempre uniti e fedeli sotto la protezione della nostra Santa Madre Chiesa, ciò perché, essendo in paese una Chiesa Evangelica la quale conta solo otto proseliti (famiglie?), temevo che da un momento all'altro avesse potuto raccogliermene un numero maggiore. Invocavo perciò dal Signore il ritorno all'ovile delle pecorelle smarrite e invocavo da Lui, un qualche cosa che li avesse potuti far ravvedere. In quel momento io spezzavo l'ostia consacrata e ne facevo due parti ...".

Appare fin troppo chiaro il disegno messo in atto dal parroco il quale per abbattere l'avversario e ricondurre all'interno della Madre Chiesa, nel luglio del 1936 'inventò, come estremo rimedio, un miracolo eucaristico che gli costò la scomunica e la riduzione allo stato laicale. I protestanti, certamente se ne avvantaggiarono, se non altro per il discredito gettato sul clero.

L'elogio funebre

Agli inizi del novecento, il parroco Don Daniele Battisti abbandonò la tonaca fondando in paese la prima ed unica Comunità Protestante della Valle del Turano. La cosa aveva destato un momentaneo anche se vivo interesse nei paesi vicini, ma non ne aveva turbata in misura apprezzabile la vita. Per qualche tempo, tutto andò liscio in un continuo flusso e riflusso di fedeli dall'area protestante a quella cattolica e viceversa, fino al giorno in cui, non venne celebrata in pubblico la prima cerimonia solenne della comunità protestante. Si trattò in questo caso del funerale

di uno dei neo convertiti, del primo funerale protestante ad essere celebrato in paese. Già dalle ore precedenti si era avvertito nell'aria un ché d'insolito che aveva consigliato le autorità a far affluire in paese un folto drappello di carabinieri per prevenire qualsiasi tumulto e mantenere l'ordine. La cerimonia si svolse in piazza alla presenza di tutti gli abitanti, ivi compresi quelli di parte cattolica, intervenuti più che altro per curiosità. L'ufficio venne celebrato dal neo pastore, ex parroco Don Daniele il quale, dopo le preghiere di rito, pronunciò un sermone alla fine del quale, con voce rotta dall'emozione e con accento drammatico vagamente teatrale, si rivolse alla bara posata al centro della piazza e guardando fisso in alto esclamò: Và, Francesco (questo era il nome del defunto), vai in cielo! Dopo una breve pausa carica di pathos, nel più assoluto silenzio degli astanti, ripeté con voce ancora più alta: Francesco, va' in cielo! Ma, quando per la terza volta ripeté l'esortazione, il silenzio generale fu rotto da una sola parola detta con voce chiara e forte da un buontempone del paese indicando il cielo col dito: "Elloluuuu!!! Ne seguì uno scoppio di risa; dalle risa agli sghignazzi il passo fu breve ed ancor più breve fu il passaggio alle vie di fatto. Si scatenò una rissa generale, sedata con molta fatica dal pronto intervento dei carabinieri i quali, trassero in arresto alcuni dei più facinorosi consentendo così la conclusione della cerimonia. La cosa non ebbe seguito; i fermati vennero presto rilasciati e, a distanza di tanti anni c'è ancora qualche vecchio che sorride divertito al ricordo di tutti quei volti istintivamente rivolti al cielo dopo quel grido che fu il capolavoro di una delle più note "sagome" che la storia di un paese, nel quale l'ironia era di casa, ricordi.



Parole latine di uso religioso che i fedeli, storpiandole, le hanno reinterpretate dandole nuovi significati a volte originali e fantasiosi.

AMMÈNNE da "amen", parola ebraica che significa: così è, in verità. Nel latino ecclesiastico chiudeva molte preghiere cristiane da qui: Essere all'amen, essere alla conclusione. Gli abitanti di Paganico ancora usano questo termine in senso negativo, ma con bonaria ironia, riferendosi ad una persona "malandata".

SPÈRGE verbo transitivo Da "aspergere": spruzzare, con riferimento ad un rito di benedizione di acqua benedetta, utilizzando una verghetta metallica (aspersorio). Nell'accezione popolare: una cosa da niente, o di una persona mesa male.

TE I "VIOLI" 'NCORPU lett.: hai gli spiriti in copro. Di una persona frenetica, che non sta mai ferma; come se una forza misteriosa e interna la spingesse ad agire.

NON TROVA "REQUIA" lett.: non trova pace, da "Requiem" 1ª parola della frase: "Requiem aeternam dona eis, domine" (l'eterno riposo dona a loro, o Signore). Persona sempre insoddisfatta, ma anche persona che non sta mai ferma né fisicamente né spiritualmente.

ATTUALITÀ

LE AREE MARGINALI NELL'ECONOMIA DIGITALE:

QUALI OPPORTUNITÀ PER I NOSTRI TERRITORI.

■ Da sempre, le riflessioni che ho condiviso con molta gente del luogo erano rivolte a comprendere come fosse possibile ridare vita ai nostri paesi. Cosa fare? E' stata per tantissimi anni la domanda più diffusa che ho ascoltato tra i cittadini e nelle istituzioni e alla quale non è affatto semplice dare una risposta.

Gran parte della Valle del Turano, per troppo tempo (almeno dalla fine degli anni '30, dove la società agro pastorale entra in declino) è rimasta ai margini dello sviluppo economico, subendo una continua emorragia di risorse umane. Poi la costruzione della diga e la formazione del lago (1936-1939) impressero in questo territorio una notevole accelerazione al processo di spopolamento da poco avviato e, nel dopo guerra, come in moltissime altre aree marginali e interne del nostro paese, i nostri comuni in poco più di un paio di decenni persero gran parte della loro popolazione attiva. Tralasciando in questa sede la complessa analisi delle cause e qualsiasi altro ragionamento su cosa sarebbe stato necessario fare in passato, mi piace invece condividere una riflessione sulle opportunità del presente e del futuro. A mio parere, infatti, proprio in questi ultimi anni, grazie all'economia digitale che può consentire a tutti i territori di rimettersi "al centro del mondo" sfruttando al meglio le proprie potenzialità, le nostre aree interne potrebbero trovare

nuove opportunità. Diventa però determinante una ulteriore evoluzione dell'azione politica, di quella amministrativa e di quella sociale a tutti i livelli.

A livello nazionale e regionale negli ultimi anni sono stati fatti primi piccoli importanti passi. A partire dal 2012 le iniziative politiche di sviluppo e coesione territoriale a sostegno delle aree interne hanno provato a dare risposte ma non hanno trovato un percorso agevole. Si veda ad esempio la Strategia Area Interne dove il nostro progetto territoriale, fatto con tanti sacrifici e mediazioni, purtroppo viaggia ancora molto lentamente. Si veda inoltre il progetto di Sviluppo della Banda Ultra Larga, dove tante reti comunali locali, già collaudate come la nostra, sono in attesa delle dorsali di collegamento. Si veda infine il tanto atteso potenziamento dei servizi di base (sanità, scuola, trasporti e viabilità) essenziali per qualsiasi strategia di sviluppo, in parte già finanziati o ancora finanziabili con alcune azioni del PNRR, che non avanza purtroppo come ci si immaginava. Gli interventi per la realizzazione delle famose Case della Salute o di Comunità, le scuole o gli asili, come pure il potenziamento dei trasporti e il miglioramento della viabilità sono stati solo in parte avviati - a volte contrastano anche con le disposizioni normative di efficientamento (si vedano ad esempio i tagli per il dimensionamento scolastico) - o hanno subito dei ritardi.

Anche a livello locale serve una spinta innovativa per poter contribuire alla rigenerazione e riqualificazione dei nostri territori con azioni concrete. A livello amministrativo, nelle realtà come la nostra, dove la dispersione territoriale, come l'indice di vecchiaia, raggiungono livelli elevatissimi e dove gli enti comunali hanno dimensioni ridottissime, è necessario accelerare la ricomposizione della governance territoriale. Molto potrebbe essere fatto e anche abbastanza rapidamente, oltretutto per ridefinire meglio i ruoli istituzionali di molti Enti oggetto di riforme incomplete (Province, Aree Territoriali Ottimali, Comunità Montane, Aree Naturali Protette), soprattutto per migliorare la qualità dei

progetti di sviluppo locale e la qualità dei servizi essenziali di area vasta, tra i quali anche quelli relativi all'energia e al servizio idrico. Servizi dove è necessario anche ipotizzare un sostegno per calmarne i costi che nell'ultimo decennio sono sensibilmente aumentati, divenendo proprio in queste aree interne un ostacolo ai processi di rigenerazione in atto e alla vivibilità dei nostri luoghi. In questo nuovo contesto organizzativo territoriale che stenta a ridefinirsi, i nostri comuni montani, colpiti da feroci efficientamenti a partire dagli inizi del secondo decennio di questo secolo (oramai non più sostenibili), dopo aver vissuto con grandi problematiche anche il periodo pandemico, senza un concreto e sistematico sostegno dello Stato, mirato principalmente a supportare le azioni di rigenerazione, non sarebbero in grado di reagire.

Tuttavia, da un po' di anni, qualcosa si sta facendo, anche se in maniera non sistematica come dovrebbe essere. Almeno per quanto riguarda gli investimenti e la progettualità, in questi ultimi anni delle risorse importanti sono state messe in campo, ma serve il sostegno di cui si è accennato (spesa corrente e risorse umane) per poter attingere ed utilizzare al meglio i fondi Comunitari, Statali e Regionali (PNRR, PSR e bandi vari) ancora disponibili.

In attesa però che molte iniziative sopra citate, già intraprese negli ultimi anni dagli organi istituzionali si concretizzino, anche noi amministratori locali, piccole imprese, forze sociali e cittadini (tutti coloro che ancora resistono in questi difficili territori) che troppo spesso pensiamo di essere spettatori passivi di questi processi, possiamo comunque provare a dare tutti il nostro contributo. "La territorialità è il risultato di una compagine sociale sull'area di insediamento, sono gli esiti degli sforzi per adeguare lo spazio geografico al raggiungimento di obiettivi individuali e comunitari. E' la condizione dell'essere e dell'appartenenza territoriale; è l'insieme delle relazioni fra tutti i soggetti (naturali, antropici ed economici) che popolano il territorio e la forza coesiva che da essi si sprigiona" (Frammenti - Prof. A. Celant). Noi siamo comunque parte delle forze in gioco e possiamo dare un contributo importante. In questo determinato periodo, con un lavoro sinergico la compagine socio-economica che sul territorio vive, rappresentata da tutte le forze produttive rimaste e dalle potenziali entranti, deve saper svolgere un ruolo propositivo e attivo, proprio in relazione a queste nuove opportunità che si stanno lentamente manifestando. Nell'era dell'economia digitale, ad esempio, lo sviluppo turistico basato su un'offerta, soprattutto in forma aggregata, in grado di rappresentare valori

tradizionali (per sintetizzare: food, cultura, natura), gioca un ruolo importante per l'attrattività del nostro intero territorio, ma c'è bisogno di cooperazione, collaborazione e spirito di iniziativa. La possibilità di utilizzare i servizi di rete per la sua promozione e gestione, potrebbe facilitarne lo sviluppo a tutto vantaggio dell'intero sistema produttivo territoriale e in particolare di quello agrituristico e turistico, sostenuti anche da interventi strutturali regionali come i PSR e di quello artigianale, anch'esso sostenuto periodicamente da interventi Statali riservati alle aree marginali o dai progetti PNRR (si veda il Bando Borghi o altri) a cui molti nostri comuni hanno attinto.

Il confronto fra la forza di spinte innovative e gli equilibri preesistenti dal punto di vista economico, in questa circostanza potrebbe anche stimolare nuovi impulsi produttivi, basati sull'innovazione e sulla forza della tradizione che non sono affatto in contrapposizione, come spesso erroneamente si pensa. Inoltre, il recente sviluppo di cui si è accennato di nuove reti di comunicazioni, potrebbe favorire anche l'insediamento di nuovi "lavoratori digitali", soprattutto se noi saremo in grado, nel frattempo, di riqualificare i nostri paesi e i nostri territori e di lavorare insieme per migliorare l'offerta dei servizi pubblici e privati, oltre che di conservare al meglio il nostro patrimonio naturale, storico-archeologico ma soprattutto culturale e sociale; si perché anche l'aspetto socio culturale è tra i nostri punti di forza. Le tante nuove serie iniziative che si stanno sviluppando e un nuovo riscontro interesse verso i nostri territori denotano un fermento che fa ben sperare per il futuro, sempre che non si decida di nuovo, come spesso è accaduto, di disinvestire su queste nostre care aree interne.

Daniilo D'Ignazi



RIPARTITI ALLA GRANDE

■ Dopo anni di stop a causa della pandemia, in cui la pro loco ha cercato di aiutare e di stare affianco alla popolazione di Paganico, congiuntamente al comune, abbiamo avuto un'entusiastica ripartenza durante l'estate 2022.

Il 2023 è iniziato con la voglia di stare insieme, con una partecipatissima Pasquarella, soprattutto con la presenza di tanti giovani che ci hanno accompagnato per le vie del paese. Ogni singolo mese del 2023 è stato importante dopo il covid: nel mese di febbraio abbiamo ripreso familiarità con la cultura, supportando il comune nella realizzazione di due interessantissime iniziative sostenute con un contributo regionale. Queste ci hanno consentito di presentare la pubblicazione di due importanti volumi a cura di Gregorio Gumina e di Anastasio Spagnoli e di poter riscontrare la meravigliosa partecipazione di due insuperabili artisti locali come Cristiano Silvi e Lorenzo Fabriani che hanno creato il contesto perfetto per l'iniziativa. Come non poter sottolineare l'attesissimo ritorno del Kalènn-emàju Paganichese? Il primo maggio, sentitissimo a Paganico, non ci ha donato solamente cibo squisito e tradizioni, ma ci ha anche regalato visite guidate ed escursioni sul territorio, con una grande partecipazione di turisti nei sentieri della nostra riserva che oramai settimanalmente vedono come base di partenza il nostro paese. La sagra delle Sagne Strasciate a luglio ci ha permesso di introdurre qualche interessante novità: abbiamo registrato moltissime presenze soprattutto nella serata con l'accompagnamento musicale de "L'ultima luna", tributo a Lucio Dalla, anticipando il clima di festa di agosto. La nostra "Estate Paganichese" è stata ancora una volta da record. Una manifestazione che conferma l'ottima qualità degli spettacoli, con la presenza di Albe, Comete e Ariana Lestrage durante la serata di punta e il grande contributo agli stand gastronomici. Attesissimo il grandioso e tradizionale ballo della Pantasime: dire spettacolare è riduttivo, ha registrato una partecipazione senza eguali. La serata finale ha avuto come protagonista una piccola novità: una riuscitissima degustazione di vini locali grazie alla collaborazione e all'organizzazione con l'associazione urano Di ino.

Purtroppo, a causa delle avverse condizioni meteo, la Castagnata Paganichese prevista il 6 novembre scorso è stata annullata, ma solo per quest'anno! Riprendiamo il percorso con la manifestazione Natale a Paganico che conferma due eventi culturali con la musica e con il teatro. Il 26 dicembre il tradizionale concerto di musica classica e il 30 dicembre uno spettacolo di teatro, intratterranno i compaesani presenti e i visitatori nel tradizionale clima natalizio. Non mancheranno altri piccoli eventi culturali con la presentazione di questo giornale e del calendario Annuale.

Buone feste e buon 2024 a tutti!

L'anno che verrà ci vedrà impegnati a potenziare le nostre manifestazioni, arricchendole anche con la nostra necessaria collaborazione per numerosi eventi culturali previsti dal "Progetto Borghi Linea B" del PNRR portato a casa dal duro lavoro del comune di Paganico e dei comuni di Collalto Sabino e Castel di Tora.

Vi aspettiamo numerosi!

Chiara Federici



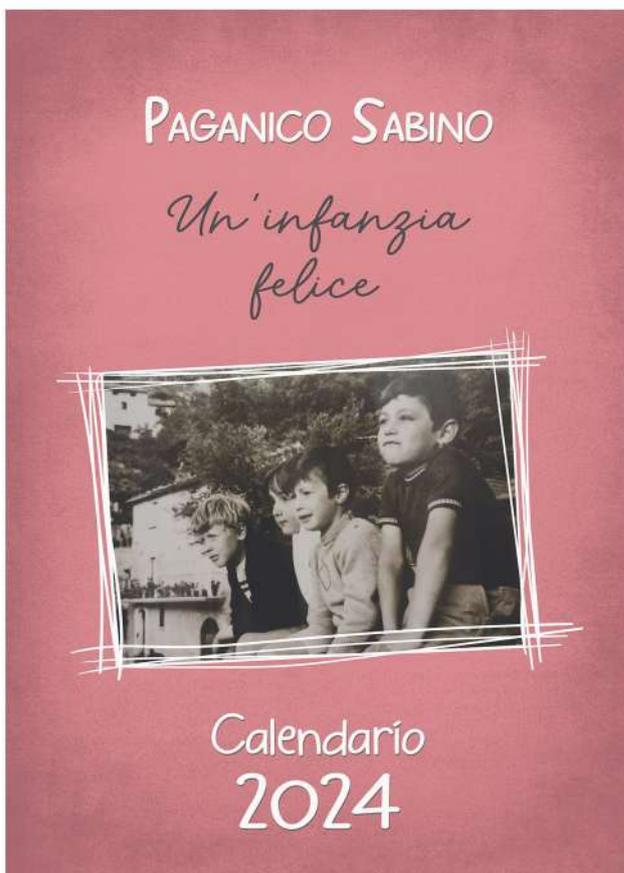
@trottolainsabina

I TOP UNDICI

■ Quando una decina di anni fa (il sottoscritto e Sara Mattei), intrapresero questo fantastico viaggio, non potevano immaginare nemmeno lontanamente, un tale gradimento da parte degli abitanti di Paganico. Undici calendari per raccontare la vita autentica di una comunità contadina, attraverso immagini fotografiche e testi tematici. Puntuale come un orologio svizzero, come un vecchio amico che non ti tradisce mai, fa la sua comparsa tra le famiglie che non vedono l'ora di poterlo sfogliare per poter rimirare quei volti che la memoria vacillante fatica a riconoscere innescando quasi una gara per individuarli. Undici anni: un traguardo incredibile che merita di essere sottolineato; undici titoli per undici argomenti, uno per ogni anno: Il paese, il lavoro, i volti, la scuola, riti sacri e profani, i matrimoni, Paganico sparito, cibo e memoria, la musica, il vestiario. Questi sono gli argomenti che nel tempo che scorre hanno la presunzione di mostrare come in un grande affresco, la vita in tutti gli aspetti sociali, toccando i grandi temi e raccontando la comunità nei suoi cambiamenti.

E così, anno dopo anno aggiungiamo un nuovo tassello finché il quadro sarà completato, quasi un Bignami della nostra storia comune a vantaggio delle nuove generazioni, per la gioia di chi ha vissuto e si ritrova e si riconosce in quelle vicende. Anche quest'anno ci auguriamo di aver soddisfatto le aspettative della popolazione raccontando attraverso delle bellissime foto, gli anni della nostra infanzia vissuta e trascorsa in una realtà dove il gravoso e quotidiano impegno nel duro lavoro nei campi assorbiva l'intera giornata, coinvolgendo inevitabilmente grandi e piccoli, uomini e donne. Abbiamo deciso di dare a questa nuova fatica un titolo forse discutibile, sicuramente ottimistico: "Un'infanzia felice", perché pur appartenendo a tutte le generazioni la condizione di felicità, abbiamo ritenuto che una certa infanzia, quella a cavallo degli anni 50/60 abbia goduto del giusto connubio tra libertà, spirito di avventura e una buona dose di creatività che sopperiva all'assenza di giocattoli. Guardate i volti di quei bambini: quasi tutti hanno gli occhi trasognati che sfidano l'ignoto incuranti degli ostacoli. Occhi profondi, cuori impavidi, la loro scuola era all'aria aperta. Speriamo di aver presentato anche quest'anno un prodotto di livello e per invogliare i più ritrosi, ripetiamo la solita frase che diciamo agli indecisi: "ogni Paganichese che si rispetti deve avere in bella mostra su una parete della propria cucina il nostro calendario". Oramai la presentazione del nuovo calendario è divenuto un appuntamento fisso, un bisogno dell'intera comunità di condividere "Una storia comune" perché anche se a piccole dosi, una volta ricomposta, sarà una grande storia. Buon Anno e buona vita a tutti.

Anastasio Spagnoli



LETTERA A BABBO NATALE: LA SOCIETÀ CHE RICONTATTA I SUOI VERI VALORI

Caro Babbo,

da tempo immemore non ti scrissi più, persi il coraggio: più mi guardavo intorno, meno il tuo nome riuscivo a menzionare, erano gli occhi a comandare.

Oggi è diverso: il cuore grida e si fa sentire. Sono tornato a parlare, Babbo!

Non sono più pretenzioso, sai? Sono cambiato. Ho capito di dover rallentare e sono felice di assaporare il presente, i fugaci attimi di felicità condivisa. Felicità condivisa: oggi capisco cosa volevi dirmi in passato. Bastano attimi fugaci costruiti insieme: osservare una persona dotata di saggezza e alzarsi per farla dolcemente accomodare, sentendo il suo cuore gridare alla bellezza della gratitudine o, semplicemente, sedersi vicino ad una persona bisognosa, sì, bisognosa di un'altra persona che gridi con il suo stesso cuore.

Sai Babbo, ho anche cominciato a capire che sono unico, ma, contemporaneamente e soprattutto, uguale a chiunque altro. Ricordi quando, in passato, ti raccontavo che l'uomo per essere tale non doveva mostrare mai il proprio volto bagnato delle sue stesse lacrime? Ricordi anche le innumerevoli ore passate dinanzi allo specchio a osservare le parole di altri che si facevano spazio nel mio stesso riflesso? E, invece, la paura di gridare con il cuore il proprio amore, poiché catalogato quale diverso? Ho cominciato ad accettare le mie insicurezze e debolezze, per trasformarle gridando con il cuore. Sono cambiato.

Prima di lasciarti, ti chiedo un incontro, per gridarti e guardarti con il cuore.

Francesco Mealli



Il vino cotto (o vin brulé)

Pillole di Medicina popolare

Inverno. Freddo. Natale.

Bisogno di riscaldarsi. Tempo perfetto per il vin brulé, bevanda calda a base di vino, zucchero e spezie aromatiche diffusa, in Italia e in Europa ed usata specialmente nel periodo dell'Avvento. Il nome vin brulé, in francese "vino bruciato", deriva dal francese valdostano, mentre vin chaud (= vino caldo) è la variante genericamente diffusa negli altri Paesi francofoni. La storia vuole che il suo predecessore sia il "Conditum Paradoxum", bevanda dell'antichità risalente al tempo degli Antichi Romani, ma di probabili origini greche. La preparazione del Conditum Paradoxum è descritta da Apicio (25 a.C.-37 d.C.), patrizio romano maestro di arti culinarie. In base a quanto ci ha tramandato Apicio, il Conditum Paradoxum era un vino dolcificato con miele, scaldato, e aromatizzato con pepe, foglie di nardo (pianta dalle foglie odorose), zafferano e datteri, che generalmente veniva offerto agli ospiti alla fine del pasto. Molto diffusa anche nel Medioevo, questa bevanda,

solitamente arricchita con erbe officinali e medicinali è all'origine dei diversi "vini medicamentosi" della medicina popolare.

Anche ai giorni nostri numerosi sono gli effetti curativi attribuiti a questa bevanda: antinfiammatorio, antivirale ma anche sedativo capace di indurre il sonno: un vero e proprio farmaco a "largo spettro".

Ingredienti e preparazione (La ricetta è tratta dal sito della Dott.ssa A. D'Eugenio): "In una tazza di vino, rigorosamente rosso e di ottima qualità, si aggiunge la buccia di un quarto di limone, non trattata chimicamente e lavata molto bene. Si aggiungono 3 chiodi di garofano, un quarto di stecca di cannella (mai la cannella in polvere) e un cucchiaino di zucchero, mettendo a bollire il tutto. Quando inizia l'ebollizione si dà fuoco al vino, in modo da eliminare totalmente la parte alcolica, che potrebbe disturbare il fegato, lo stomaco e probabilmente anche il sistema nervoso. La parte alcolica del vino brucerà facilmente per l'azione dello zucchero, il quale fa sviluppare questa componente e la fa evaporare per prima."

Mescolare con cura e bere ben caldo... ed in buona compagnia! Buone Feste.

Scrivete a mescolareconcura@gmail.com e mandateci le vostre ricette.

Per il sito della Dott.ssa D'Eugenio:

<http://www.annadeugenio.it>

NOTIZIE DAL COMUNE

Dopo il numero di dicembre 2022 in cui abbiamo fatto il punto sugli ultimi 3 anni di attività, riportiamo di seguito soltanto gli ultimi aggiornamenti più significativi.

Finanziamenti statali.

Con i finanziamenti concessi ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti contributi per il potenziamento di investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale etc..., abbiamo appaltato gli 83.300,00 € circa del 2023, per la sistemazione di tratti di viabilità di via del Pratarello e via Pantanacci e per piccoli interventi di messa in sicurezza sulla viabilità del Centro Storico. Con Decreto Interministeriale 30.12.2020 - Legge 30.12.2018, n.145 art.1- Contributi anno 2021 per interventi riferiti alle opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio (importo di 931.000,00 €), sono praticamente conclusi i lavori di messa in sicurezza del costone roccioso della Rocca che va dal belvedere di recente

realizzazione alla scarpata sovrastante, adiacente e sottostante la Chiesa dell'Annunziata. Sempre relativamente allo stesso finanziamento sono stati avviati i lavori che riguardano la messa in sicurezza di tutta la struttura di sostegno del "Belvedere degli Arlbolitti" (Piazzale Trieste/Via Pantanacci). Lavori che ci consentiranno anche di riqualificare alcuni spazi limitrofi oltre che mettere in sicurezza l'intera struttura.

Con l'assegnazione di contributi statali in favore dei comuni per la realizzazione di progetti relativi a interventi di efficientamento energetico (50 mila euro) e viabilità, oltre gli interventi già realizzati e quelli in fase di ultimazione (si veda tetto fotovoltaico della sede comunale), sono da poco conclusi i lavori appaltati con la annualità 2022. Con questo finanziamento sono stati eseguiti l'adeguamento dell'impiantistica degli spogliatoi del Campo Sportivo e interventi di completamento viabilità di collegamento tra via Pantanacci e Via Garibaldi nel sottoportico che si apre in prossimità del fosso San Giovanni.

Procedono le attività inerenti le progettazioni appaltate con i finanziamenti concessi dallo stato dal 2020 al 2022. Si tratta di interventi di messa in sicurezza del territorio con rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade. Stiamo sollecitando la consegna di tutti i progetti che ricordo riguardavano: l'Area delle Grotte e della Strada Pantanacci (fondi anno

2020). Dissesto Area Pantanacci/Pratarello e Strada litoranea Colle la Valle/Campo di Grotte (fondi anno 2021). Dissesti delle aree Tuafu/Lamatina, Area sud Ovest Monte Cervia e area Via Aspo/Impianto Sportivo (fondi anno 2022). Progettazioni che ci consentiranno di affrontare molte delle fragilità del territorio e al contempo anche di riqualificare questi luoghi come fatto recentemente con alcuni lavori già realizzati nelle aree di San Giorgio e Viale Trieste.

Riguardo i contributi della "Pubblica Amministrazione Digitale PNRR", abbiamo già ricevuto parte di essi riguardanti le misure 1.4.3 (app IO e PagoPA) e 1.4.4 (SPID CIE), mentre sono in corso di finanziamento il Cloud PA Digitale e i "servizi digitali per il cittadino". Stiamo procedendo con i lavori che ci consentiranno una migliore fruibilità dei servizi digitali da parte del cittadino e una migliore gestione dell'amministrazione.

Sempre riguardo i finanziamenti Statali per il PNRR riservati alla viabilità comunale aree interne, è stato destinato un fondo al nostro comune per complessivi 117.000,200 €, gestito dalla Provincia di Rieti. Noi abbiamo manifestato la necessità di utilizzarlo per la risistemazione di Via Monte Cervia (fondo stradale e protezioni) dall'imbocco da viale Trieste fino allo spazio di manovra situato oltre l'impianto sportivo (80.000,00 €) e per la protezione a valle della strada comunale che costeggia il lago (37.200,00 €) dal ponte di Paganico al confine con Ascrea, dove con interventi sinergici il comune di Ascrea sta sistemando il suo tratto per rendere la percorribilità tra i due ponti più agevole e sicura. Speriamo che la nostra provincia riesca ad anticipare i lavori rispetto al termine ultimo di realizzazione fissato nel 2025.

Finanziamenti Regionali.

Chiusi gran parte dei lavori per finanziamenti concessi dalla Regione Lazio con il "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio. Reg. (CE) n. 1305/2013.

I lavori della Sottomisura 7.2.1 (€ 250.000,00) riguardanti il miglioramento funzionale di Viale Trieste e di Via Monfalcone per l'accesso a Via Garibaldi dalla Strada Pantanacci sono conclusi. I lavori della sottomisura 7.5 (Realizzazione di infrastrutture turistiche di piccola scala, € 250.000,00) riguardanti gli interventi di ampliamento degli spogliatoi del rifacimento del manto del campo sportivo comunale oltre quelli di ristrutturazione alla ex chiesa dell'Annunziata e alla Mola, il cui previsto riutilizzo funzionale, è inserito nel progetto PNRR Linea B, sono conclusi.

Chiedo ai genitori di tutti i giovani presenti nel nostro paese nel periodo estivo e nelle festività di vigilare affinché non si registri più atti di vandalismo come quelli che hanno già danneggiato le finestre degli spogliatoi da poco realizzati.

Riguardo invece la sottomisura 7.4 (Introduzione ed espansione di servizi ricreativi di base - € 180.000,00), dopo il ridimensionamento del progetto e le successive difficoltà riscontrate, abbiamo da poco appaltato e avviato i lavori. Si interverrà sulla sola struttura di Via dell'Aspo, il cui previsto riutilizzo funzionale, è inserito anche nel progetto PNRR Linea B.

I lavori relativi alla "Sottomisura 4.3 - intervento 4.3.1.2 - Miglioramento e ripristino della viabilità forestale extra aziendale", che hanno riguardato la sistemazione della strada Colle la Valle (circa 137.000,00 €), sono recentemente conclusi. Un tratto di viabilità da migliorare ulteriormente in futuro (si veda i fondi progettazione già previsti) in quanto serve quattro aziende agricole, alcune abitazioni rurali e che rappresenta anche un importante collegamento ciclabile per il cammino di San Benedetto e

per la Ciclovía della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia.

Con il Bando "Un paese di Vuole", annualità 2021 (€ 40.000,00 Regione Lazio), abbiamo appaltato i lavori di recupero dell'area esterna della "Mola", dei suoi canali di adduzione per l'utilizzo dell'acqua del fosso per la macinazione, di pulizia e di recupero del "Ponticchio a Pèé" che scavalca il fosso dell'Obito tra Paganico e Ascrea. Intervento che consente il quasi totale recupero dell'area della Mola, di strategica importanza culturale, naturalistica, nonché sociale e turistica. Il previsto riutilizzo funzionale di queste strutture è inserito anche nel progetto PNRR Linea B.

I lavori relativi al contributo relativo alla L.R. 22.12.1999, n. 38 per la tutela e recupero degli insediamenti urbani storici "tutela e recupero del centro storico" (circa 195.000,00 €) sono stati avviati da tempo. La parte riguardante l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione del Centro Storico con lampade a Led luce calda 3000 k è conclusa, così come l'intervento di messa in sicurezza di un edificio pericolante in via Gorizia, acquisito a patrimonio comunale, il cui previsto riutilizzo funzionale è inserito anche nel progetto PNRR Linea B. A breve riprenderemo i lavori riguardanti il rifacimento della pavimentazione in parte delle aree dove non si era ancora mai intervenuti in passato (quelle in cemento per intenderci).

Con il contributo della Regione Lazio, abbiamo recentemente appalto l'intervento per la messa in sicurezza e di sistemazione della strada del Cimitero (€ 240.000,00 € circa). Siamo in fase di progettazione, infine per un finanziamento concesso dalla Regione Lazio (€ 357.000 € circa) per la mitigazione del dissesto idrogeologico che riguarda il tratto di area che va dalla curva della Villa Zaira a Via del Pratarello. Anche questi ultimi sono due interventi di messa in sicurezza che consentiranno anche di riqualificare notevolmente le aree interessate.

Altre Notizie

Il Conto Consuntivo anno 2022, è stato approvato con un sostanziale pareggio, mentre il 29 luglio 2023 è stato approvato il Bilancio Preventivo 2023/2025 con grandi prospettive di sviluppo, dovute principalmente ai tanti finanziamenti statali e regionali ricevuti, nonché al progetto PNRR Linea B. Prosegue quindi il faticoso percorso di risanamento, iniziato già nel 2014 ma che sta impegnando e impegnerà per i

prossimi anni moltissime risorse del bilancio di parte corrente.

In questi due anni abbiamo più volte affrontato il tema del necessario rinnovo del Centro Anziani, conseguente all'adozione della nuova normativa regionale ("linee guida regionali per i centri anziani del Lazio" approvate con DGR n. 452 del 14 luglio 2020 e successiva DGR n. 568 del 2 agosto 2021) approvata in consiglio comunale il 10 marzo 2022. Faremo altri incontri pubblici però approfitterò di questo strumento per chiedere partecipazione perché ne abbiamo tanto bisogno. E' pur vero che rispetto a prima ci saranno maggiori responsabilità (per effetto della nuova norma) sarete ben supportati dall'amministrazione comunale.

Dopo un'iniziale partecipazione entusiastica riguardo l'iniziativa delle Comunità Energetiche ci siamo un po' fermati. Anche questo è un tema interessante che però necessita di maggiore coinvolgimento e impegno da parte di soggetti privati esterni all'amministrazione comunale.

In questa primavera è stato attivato il servizio Chiamabus di Cotral, grazie ad un progetto redatto nell'ambito della programmazione dell'area Interna Monte Reatini, di cui facciamo parte. Con tre navette, di cui una abilitata al trasporto disabili, la valle del Velino, il Salto Cicolano e il Turano stanno usufruendo da qualche mese di questo servizio a chiamata raggiungibile tramite apposita App o al numero verde 80017447.

Avviato da diversi mesi anche il servizio territoriale della ASL Rieti, denominato "Rete delle Cure Infermieristiche", e realizzato grazie ai fondi della "Strategia Aree Interne" che è possibile attivare attraverso il medico curante.

Abbiamo fatto un altro importante passo in avanti per favorire la creazione della Casa di Comunità o Casa della Salute al centro del territorio della Valle del Turano. La struttura individuata, grazie alla disponibilità dei locali pubblici offerta dal Comune di Castel di Tora e alla disponibilità dei sindaci di tutta la Comunità Montana a partecipare con il contributo dei fondi BIM alle attività necessarie per la verifica della vulnerabilità sismica, sarà realizzata nei locali della sede della ex Comunità Montana, Ente ancora in fase di commissariamento e in attesa di nuove disposizioni normative che ne definiscano il futuro assetto. La nuova sede operativa della Comunità Montana è da qualche mese nel comune di Rocca Sinibalda.

Recentemente anche la Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia ha rinnovato il proprio assetto. Saluto e ringrazio per il lavoro svolto il Direttore Vincenzo Lodovisi, andato in pensione questa primavera e il Presidente Giuseppe Ricci che ha terminato il suo mandato con la precedente amministrazione Regionale. Sinceri auguri di buon lavoro al nuovo Presidente Matteo Monaco.

Dopo il passaggio della gestione del SII ad APS avvenuto il 31/12/2020, dal mese di novembre stanno arrivando le fatture relative al servizio degli ultimi 33 mesi. In mancanza di letture dei contatori, la società sta applicando un consumo stimato (94 metri cubi anno per i residenti e 33 metri cubi anno per i non residenti) secondo i parametri stabiliti da ARERA. Nell'eventualità la stima sia difforme dal consumo reale, l'utente può comunicare le autoletture e farsi riemettere la fattura. Il comune resterà a disposizione per fare da facilitatore in questa prima fase e per agevolare la risoluzione di eventuali problemi e/o errori. Informo inoltre che APS ha avviato recentemente le attività di lettura dei misuratori, ove presenti e accessibili. Nei mesi scorsi è stata avviata l'attività di mappatura dell'impianto di distribuzione e sono stati avviati dei lavori nell'impianto di depurazione. Speriamo ora di riuscire a superare rapidamente alcune problematiche riscontrate nella gestione e di poter iniziare a rinnovare parte della rete di distribuzione che è molto datata e di riuscire a fare gli interventi più importanti previsti e mai realizzati dal comune, tra i quali quello di protezione della sorgente di fonte della Signora che assume valore strategico per la garanzia del servizio nei mesi estivi.

Il GAL Salto Cicolano, al quale abbiamo recentemente aderito e del quale abbiamo parlato anche in una recente riunione pubblica propedeutica alla adesione, è stato ammesso a finanziamento per un importo di 3.769.479,00 €. Spero possa essere un altro interessante strumento per la crescita delle nostre aziende agricole e non solo e per la valorizzazione dei nostri prodotti nonché più in generale del nostro territorio.

Nelle recentissime elezioni per il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) istituito presso il Consiglio Regionale della Regione Lazio, in attuazione dell'articolo 123, quarto comma, della Costituzione e degli articoli 66 e 67 dello Statuto, sono stati eletti più rappresentanti del nostro territorio. Il sottoscritto con la lista "Il Lazio dei Territori" e i colleghi Cipolloni Armando (Vice Sindaco di Marcellino) e Chiara Simonetti (consigliere Comunale di Ascrea e Consigliere Provinciale) con la lista "Territorio e Partecipazione". Riguardo le Politiche Giovanili della Regione Lazio per riattivare spazi pubblici a favore dei giovani, promuovendone la gestione da parte di organizzazioni under 35, nella nostra valle sono stati finanziati due progetti da 100.000,00 € in forma aggregata con capofila i comuni di Collalto e di Rocca Sinibalda. Noi siamo nel raggruppamento con Collalto, Turania e Castel di Tora. Per quanto riguarda il sociale e le ultime novità rispetto al "superamento" del Reddito di Cittadinanza, è possibile usufruire dell'Assegno di Inclusione, mentre per altre casistiche ci sono a disposizione la nuova misura del Supporto per la Formazione e il Lavoro e i consueti strumenti già utilizzati dal Comune come il Servizio Civico.

Insieme al Sindaco di Ascrea Riccardo Nini, stiamo cercando di affrontare il problema della manutenzione e del recupero funzionale dei viadotti di Ascrea e Paganico. Abbiamo recentemente fatto un nuovo sopralluogo con la Regione Lazio e con Astral. A breve è previsto un tavolo di concertazione tra il gestore del bacino del turano, la regione e i comuni interessati.

Considerata la nuova attenzione turistica per il nostro paese e l'interesse che si riscontra riguardo l'intero territorio e in particolare delle aree lacuali, insieme agli altri amministratori, stiamo insistendo con la Provincia e con la Comunità Montana per trovare soluzioni affinché si mettano in condizione i comuni stessi di recuperare gli apprestamenti turistici sul lago realizzati alla fine degli anni '90. Nelle strutture presenti sul nostro territorio in località "Pianemole" abbiamo intenzione di realizzarvi il nostro accesso al lago, dotato dei servizi essenziali per fruire di questo bene comune che è il nostro bacino. Un bene di cui il comune e i suoi cittadini possono beneficiarne molto marginalmente soprattutto per via della sovrapposizione di usi e competenze. Ad oggi siamo ancora bloccati per l'indisponibilità di questa struttura e quindi per l'impossibilità di recuperarla e darla in affidamento. Confidiamo nella disponibilità della Provincia di Rieti per uscire da questo stallo oramai più che decennale. In continuità con quanto riportato nel numero precedente, riguardo l'avvio di nuove attività sul territorio, anche in questi ultimi mesi si riscontra l'avvio di nuove iniziative: il b&b Il Mastro del Lago di Giorgio Chiffi; la Country House La Casa nel Bosco di Mauro Zecca, l'Home Restaurant "Rito Paganico di Mariangela Cavallari e l'Home Restaurant "Le Pantasimette" di Mauro Mattei. A tutti loro vanno i nostri complimenti e i migliori auguri per l'iniziativa intrapresa.

Dopo aver più volte accennato al progetto PNRR CULTURA Linea B - Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale e al finanziamento di 2,560 Milioni di € che, insieme ai comuni di Collalto e di Castel di Tora stiamo mettendo a terra, abbiamo la bella notizia del bando (chiuso a fine settembre) riferito alle attività private. Per chi investe in questi tre comuni, ci sono altri 1.350.000,00 € a sostegno delle iniziative private coerenti con il progetto generale e a tutta una serie di disposizioni atte a favorire la sostenibilità energetica e ambientale. Un bel risultato che spero possa dare un grande aiuto allo sviluppo delle attività del nostro territorio. Aspettiamo adesso l'esito sulle domande finanziate. Sempre in merito al PNRR Linea B, abbiamo affidato le progettazioni degli interventi di recupero degli edifici pubblici da adibire a nuove funzionalità turistiche e socio-economiche e concluso numerose gare di appalto per l'avvio dei lavori stessi e per alcuni dei servizi previsti nel progetto (social media, web, comunicazione, etc...). Chiariti con il ministero alcuni dubbi ancora aperti, avvieremo la programmazione degli eventi ricreativi che ci accompagnerà per tutta la sua durata del progetto, fino a giugno 2026. In sintesi (ma avremo modo di approfondire nei prossimi mesi) riporto la lista dei 15 interventi previsti e la fase in cui ci troviamo:

1) Museo etno antropologico e archeologico € 268.400,00 - Castel di Tora; Progetto Definitivo (ing. Giardi) in attesa dei pareri sovracomunali richiesti. 2) Ospitalità a Borgo di Monte Antuni € 347.090,00; in fase di Progettazione (Arch. Mari). 3) Sala multifunzionale Castel di Tora € 21.960,00; in fase di Progettazione (interna). 4) Eventi di comunità diffusi nella Valle del Turano (tutti i comuni); in Progettazione (interna). 5) Centro culturale polivalente in Collalto Sabino; Progetto Esecutivo (Ing. Foschi) € 302.560,00; in fase di Procedura Negoziata (Centrale Unica di Committenza) art. 50 nuovo Codice Appalti e in istruttoria presso la nostra CUC. 6) Riconversione della mensa pubblica di Collalto Sabino in laboratorio trasformazione di prodotti agroalimentari; Progetto Esecutivo accorpato con sk 13 (Geom. Francesco Fiordeponi) € 61.000,00; Affidamento Diretto (ditta Sanzi).

7) Miglioramento dell'accoglienza turistica e valorizzazione delle cantine del borgo di Collalto Sabino; Progetto Esecutivo accorpato con sk 11 (Arch. Torri) € 52.460,00; Affidamento Diretto (ditta Mercuri). 8) Valorizzazione dei siti archeologici di San Giovanni in Fistola e Montagliano Sfondato € 174.460,00; In fase di Progettazione (Arch. Balduzzi). 9) Ospitalità nel Borgo di Paganico Sabino € 39.952,00; Progetto Esecutivo (Ufficio Tecnico Paganico Sabino); Affidamento in corso. 10) Co-working e Sala lettura a Paganico Sabino € 211.200,00; in fase di Progettazione (Ing. Lucrezia Battisti). 11) Potenziamento della fruizione culturale e turistica Paganico Sabino; Progetto Esecutivo accorpato con sk 7 (Arch. Torri) € 71.500,00; Affidamento Diretto (ditta Di Domenicantonio). 12) Laboratorio della Pantasima e delle tradizioni locali a Paganico Sabino € 12.200,00; in fase di Progettazione (interna). 13) Spazi culturali per la musealizzazione Paganico Sabino € 38.500,00; Progetto Esecutivo accorpato con sk 6 (Geom. Francesco Fiordeponi); Affidamento Diretto (ditta Sanzi). 14) Comunicazione e Piattaforma per la digitalizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale (tutti i comuni); Affidamento Diretto in corso in questi giorni per le attività di realizzazione sito web e App, di Social media Territoriale e per la realizzazione del logo. Sono in fase di programmazione le attività di Social Nazionale e Produzione Video. 15) Itinerari esperienziali nel territorio di Paganico Sabino € 67.540,00; Progetto Esecutivo (Ufficio Tecnico Paganico Sabino), Affidamento Diretto (ditta Desideri).

Ringrazio il RUP e l'ufficio tecnico che coadiuvati dai loro colleghi degli altri due comuni, stanno portando avanti una enorme mole di lavoro burocratico per portare a compimento questo progetto nei tempi obiettivo definiti.

Scontiamo un ritardo iniziale dovuto alla necessità di comprendere bene molti aspetti legati all'interpretazione delle numerose norme a cui far riferimento e ai ruoli legati ad eventuali collaborazioni che il progetto stesso prevedeva, da attivare però in coerenza con le normative del terzo settore e i vincoli del PNRR.

Molto difficile da spiegare e altrettanto da portare avanti, ma stiamo procedendo.

Tanti cari auguri di Buone Feste.

Il Sindaco, Danilo D'Ignazi



LOGO IDEATO DA ENRICO BONANNI
E RIELABORATO DA VALERIO D'IGNAZI

PRO-LOCO www.paganicosabino.org

PERCORSI DELLA CULTURA www.percorsidellacultura.com

EMAIL PRO-LOCO proloco@paganicosabino.org

 [giornalelafonte](https://www.facebook.com/giornalelafonte)

 [ProLocoPaganicoSabino](https://www.facebook.com/ProLocoPaganicoSabino)

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO S.P. Turanense (Bivio Paganico Sabino) - 0765/723029

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorno.

PANIFICIO VALTURANO Viale Trieste 1,3,5 - 0765/723196 340/5984135 347/1429110

ATTIVITÀ BOSCHIVA DI CLEMENTE MASSIMO 0863/995471

DOMINICI EMANUELE Viale Trieste 11 - 0765/723001 - 339/2011436 - emanuele.dominici@tiscalinet.it

Artigiano edile. Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne.

BONANNI LORENZO Piazza Vittorio Emanuele - 333/5891514 Opere da pittore e ristrutturazioni.

EMPORIO BAR - ZACCHIA EMILIA Piazzale Trieste

AZIENDA AGRICOLA PETRONI Via Garibaldi 19 - 339/1403073 - apiculturapetroni@hotmail.it

LA GROTTA DEI NONNI(AFFITTI CASA VACANZE) Località Campo di Grotte - 349/3724681

AZIENDA AGRICOLA BIO MGB Via Umberto I - 340/8738055 - giliilig@hotmail.it

AGRITURISMO LA PASSATELLA Via Umberto I - 340/8738055

AZIENDA AGRICOLA PARENTE ALESSANDRO Viale Trieste 7- 329/0347765

alessandro.parente1994@gmail.com

LA CASA SUL FIORDO (ALLOGGI VACANZE) Via Costa Aspo 20/22 - 340/0975740

CAMMINI SULL'ACQUA (HOME RESTAURANT) Via Umberto I - 338/2529761

SOCIETÀ AGRICOLA EREDI TOMMASO BONANNI Via Roma 27 - 335/8257916 Produzione Uova Biologiche.

LE PANTASIMETTE (HOME RESTAURANT) Via San Giorgio 14 - 333/4565263

RITO PAGANICO (HOME RESTAURANT) Viale Trieste 33 - 320/6651895

BNB IL MASTRO DEL LAGO Via Turanense 2 - 368/3654594

LA CASA NEL BOSCO DEL TURANO Via Turanense Km 31.900 - 338/2291610 - 0765/723429

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO Via San Giorgio 1 - 0765/723032 - FAX 0765/723033

comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab

DISPENSARIO FARMACEUTICO Via San Giorgio 7 - Dott. Corrado Caramagno

Mar 12:15 - Mer 16:30 - Ven 12:15

AMBULATORIO MEDICO Via San Giorgio 9 - Dott. Giuliano Sanesi

Lun 11:30 - Gio 15:00 - Ven 12:15

FARMACIA Via Turanense, Castel di Tora - 0765/716332

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA I18 (H24) Via Turanense, Bivio Paganico Sabino

UFFICIO POSTALE (Mar - Gio - Sab) - 0765/723031 Via San Giorgio 1 Postazione ATM Postamat

PUNTO RICARICA AUTO ELETTRICHE BECHARGE Via Monte Cervia

CARABINIERI Castel di Tora - 0765/723113

FORESTALE Poggio Moiano - 0765/876108

RISERVA NAVEGNA CERVIA Varco Sabino - 0765/790139